



T.V. MARIO ARILLO

ANNO XII - NUMERO 66 - LUGLIO / AGOSTO 2020

Il 27 settembre di vent'anni fa ci lasciava il Comandante Mario Arillo. Uomo eccezionale, di grandi qualità umane e di non comune ingegno, cordiale, sereno e dotato di quella signorilità e classe che solo i grandi Uomini sanno avere. Un perfetto gentiluomo, un vero Ufficiale di Marina: nobile nell'anima e sempre leale ed elegante nel tratto. Poco amante della diplomazia ha dedicato tutta la sua vita alla Patria e alla dura vita di mare. Grande italiano, di quell'antico lignaggio che ancora oggi sorprende, apparteneva a quegli Italiani di rango e di cui si sta perdendo, purtroppo, lo stampo.

Capitano di Corvetta, asso dei sommergibilisti, medaglia d'oro al valor militare. Durante il conflitto mondiale, al comando del sommergibile "Ambra", fu l'affondatore, con tre siluri, dell'incrociatore britannico "Bonaventure" e si distingue durante i forzamenti dei porti di Alessandria d'Egitto e di Algeri con gli assaltatori della Xª MAS.

La sua perizia marinaresca e il suo carisma da vero condottiero, lo portarono a conseguire numerose vittorie e presto il suo nome divenne leggenda. Amatissimo dai suoi sottoposti



DECIMA !!

Smg Ambra, Arillo al boccaporto della vela



era ammirato e rispettato, come spesso accade, anche dagli avversari.

L'armistizio dell'8 settembre sorprese Arillo nel Mar Baltico, presso il gruppo italiano sommergibili di Danzica, composto da U-Boot VIIC tedeschi armati, però, con equipaggi nazionali.

Nella vacanza di ordini e direttive che caratterizzò quel tragico e delicato giorno, decise di non piegarsi ad alcuna imposizione germanica, non ammainò la bandiera tricolore dai battelli e non permise che i suoi ufficiali fossero disarmati. La Marina tedesca capì il dramma che quegli uomini stavano vivendo e apprezzò la loro fermezza, la

loro determinazione e concesse loro di rientrare in Italia. Arillo e gli altri connazionali si recarono a La Spezia dove furono tra i primi ad arruolarsi nella Marina da Guerra Repubblicana, mentre una sessantina di quei ragazzi, che non seguì il loro comandante, fu internata in Germania. Ben presto il Capitano di Corvetta Arillo affiancò il principe Valerio Borghese nella dirigenza militare della Flottiglia e ne divenne uno dei più valenti vice, assumendo la direzione dei mezzi d'assalto.

La Decima Mas navale, guidata da Arillo, combattè in più occasioni e fino all'ultimo giorno, con i mezzi disponibili contro le unità navali degli Alleati, conseguendo risultati degni di rilievo. Assunse anche la direzione del Comando del Tirreno, con sede a Genova e con una giurisdizione compresa tra Sanremo e il fronte sud.

Nell'aprile 1945, a poche ore dal termine della guerra, ebbe un ruolo rilevante nel salvare il porto di Genova, che i tedeschi in ritirata avrebbero voluto far saltare in aria. Predispose lo schieramento degli uomini e dei mezzi alle sue dipendenze dentro al porto impedendo a chiunque di entrare o avvicinarsi. Catturato il 15 aprile, fu portato a Genova e poi a Roma dove arrivò il 20 aprile. Contribuì attivamente alle trattative di resa della X^a MAS insieme al Comandante chiedendo, ed ottenendo, che ai militi dell'unità fosse reso

Il Com.te Arillo al rientro da una missione



1944, Sesto Calende scuola MTM, Arillo con i suoi Marò



l'onore delle armi. Imprigionato dapprima nel campo 209 ad Afragola, fu poi mandato in un campo di concentramento in Algeria ed una volta rientrato in Italia, nel gennaio 1946, nel campo di concentramento "S" di Taranto, da cui evase nell'aprile dello stesso anno.

Nell'immediato dopoguerra partecipò alle operazioni di sminamento dei porti italiani e una volta terminata tale bonifica venne sottoposto a procedimento di epurazione. Dovette quindi lasciare la vita militare, venendo anche retrocesso al grado di tenente di vascello. Fu, però, reintegrato successivamente nel grado di Capitano di Corvetta, acquisito a suo tempo sul campo, per decisione della speciale Commissione della Marina Militare presieduta dall'ammiraglio Vladimiro Pini. Lasciata la marina si laureò in ingegneria, rimanendo però nella riserva navale della Forza Armata, dove conseguì i gradi di Capitano di fregata e successivamente di vascello.

Si spense il 27 settembre 2000.

Negli ultimi tragici giorni di guerra -dell'aprile 1945- come già detto poc'anzi, Arillo diede un contributo fondamentale per il salvataggio del porto di Genova e delle sue infrastrutture. A ciò fu anche sollecitato dal Cardinale Siri, carismatico arcivescovo di Genova, che alla fine della guerra gli tributò un pubblico e caloroso riconoscimento per quanto aveva fatto per la città e per la sua popolazione.

Fino alla fine ha lavorato per tenere uniti i marinai italiani e per tramandare il ricordo dei tanti sacrifici fatti dall'italica gente di mare. Aveva una parola di conforto e di incoraggiamento per tutti: spesso i suoi vecchi membri di equipaggio andavano a trovarlo per chiedergli aiuto o magari anche solo un consiglio. Con i giovani, mai ha pronunciato una sola parola di odio verso i nemici di un tempo, al contrario, additava la sola via dell'onore e della lealtà come unico esempio di vita. Con il suo lavoro, con gli scritti e con una serie infinita di conferenze fece l'impossibile per salvaguardare la gloriosa tradizione sommergibilistica italiana. Se ancora oggi, sia pure con un ridotto numero di vascelli, la Marina Militare può vantare la continuità di quella eccezionale "Scuola di Maricosom" lo si deve ad uomini come il Comandante Mario Arillo classe 1912. Uno degli ultimi Ufficiali della X^a Mas se n'è andato all'inizio di questo nuovo secolo, ma la sua e la loro storia sarà raccontata e ricordata per mille anni ancora.

Piccola Bibliografia

Nacque a La Spezia il 25 marzo 1912 figlio di Gaetano, un sottufficiale della Regia Marina e di Silvia Pirano. Nell'ottobre 1927 entrò come allievo dell'Accademia Navale di Livorno, frequentando il penultimo corso che aveva la durata quinquennale.

Nel luglio 1932 terminò gli studi accademici



Arillo, nel dopoguerra, ad una cerimonia

e conseguì la nomina a Guardiamarina venendo imbarcato sull'incrociatore pesante Trieste.

Nel luglio 1933, promosso Sottotenente di vascello, si imbarcò sull'esploratore Giovanni da Verrazzano dove rimase fino all'ottobre 1934.

Nel luglio 1935 prese imbarco sul cacciatorpediniere Dardo e dall'aprile fino al novembre 1936 assolse l'incarico di Ufficiale in seconda sul sommergibile H 2 di base a La Spezia.

Nel luglio 1937 conseguì la promozione a Tenente di vascello e dal novembre dello stesso anno, fino al luglio 1938, fu imbarcato in successione sugli incrociatori pesanti Trento e Trieste. Sull'incrociatore leggero Duca degli Abruzzi svolse per sei mesi l'incarico di Aiutante di Bandiera dell'ammiraglio Barzagli, comandante pro-tempore della 3^a Divisione Navale.

Dal luglio 1938 al settembre 1940 prestò servizio presso l'Accademia Navale e poi, a guerra iniziata, si imbarcò sul sommergibile Ettore Fieramosca per l'obbligatorietà del periodo di Scuola Comando. Il 19 gennaio 1941 assunse il comando del sommergibile Ambra. Alle 03.07 del 31 marzo 1941, mentre si trovava in rotta tra Alessandria d'Egitto e Souda, affondò con due siluri a nord di Sollum (Egitto) l'incrociatore

leggero Bonaventure da 5.450 tonnellate.

L'incrociatore affondò in brevissimo tempo, dopo essere stato mortalmente colpito sul fianco destro. Nell'affondamento persero la vita 148 uomini dell'equipaggio, mentre i 310 superstiti vennero recuperati dal cacciatorpediniere Hereward.

Nel luglio 1941, dopo il fallito attacco al porto di La Valletta dell'operazione Malta 2, incontrò il capitano di corvetta Junio Valerio Borghese e accettò la proposta di entrare nella Flottiglia, decimata, anche nei quadri dirigenti, proprio dall'attacco contro l'isola maltese. A seguito di ciò fu quindi deciso di modificare il sommergibile Ambra rendendolo idoneo, al pari dello Scirè, al trasporto degli SLC, altrimenti noti come maiali. Nel 1942 compì ardite missioni per il trasporto di operatori e mezzi speciali della X^a Flottiglia MAS nei porti di Alessandria d'Egitto, maggio - Operazione GA.4 e Algeri, dicembre - Operazione N.A. 1 (i cui particolari saranno di seguito riportati). Mentre l'operazione contro Alessandria non ebbe successo come più avanti si vedrà, quella di Algeri si concluse con l'affondamento o grave danneggiamento di quattro mercantili nemici. Per questa impresa fu decorato con la Medaglia d'oro al valor militare, appuntatagli sul petto da Re Vittorio Emanuele III, la più alta onorificenza militare che la Patria potesse riconoscergli.

Nel giugno 1943 si recò a Danzica per assumere il comando del nuovo sommergibile S.5 nonché del Gruppo Sommergibili S, in fase di approntamento. Con la sigla S 5 ci si riferiva, come già detto, ad una serie di battelli tedeschi ceduti alle nostre forze subacquee.

L'unità fu formalmente consegnata alla Regia Marina il 31 luglio successivo e il Com.te Arillo ne mantenne il comando fino alla proclamazione dell'ignobile armistizio dell'8 settembre. La sera



Arillo, al rientro di una missione racconta



Pasqua 1944, autografia

di quell'infausto giorno Arillo si trovava a Danzica a cena con il console italiano. I tedeschi, al corrente dell'armistizio già da alcune ore, lo convocarono immediatamente presso il comando della Kriegsmarine chiedendo perentoriamente la riconsegna delle navi da poco cedute, ottennero però un netto e perentorio rifiuto. Il comando tedesco non prese allora particolari provvedimenti e i nove sommergibili presenti e Danzica rimasero in mano italiana come poteva testimoniare nei giorni successivi l'esposizione del tricolore a riva.

Il 19 settembre le unità, su precise istruzioni dalla madrepatria, furono formalmente restituite alla Kriegsmarine, mentre gli equipaggi, radunati a bordo del piroscafo Deutschland, dovettero scegliere se aderire alla costituenda Repubblica Sociale Italiana o essere internati in un campo di prigionia. Dei circa cinquecento militari italiani presenti, una sessantina, rifiutarono di continuare a combattere e furono internati in Germania. Insieme a quattrocento marinai Arillo rientrò nell'Italia, entrando quindi nella Marina da Guerra Repubblicana e più dettagliatamente nella X^a Flottiglia Mas per divenire in brevissimo tempo uno dei più valenti vice del Comandante Borghese. Va da sé che continuò a combattere sino agli ultimi giorni di guerra contro gli alleati.

Contemporaneamente agli incarichi cennati, assunse la direzione del Comando del Tirreno, con sede a Genova.

Lasciata la marina a seguito dell'epurazione e della ignobile degradazione, si laureò in ingegneria, rimanendo però nella sua aliquota di riserva, dove conseguì i gradi di Capitano di fregata e successivamente di vascello.

Questo articolo è corredato da diverse preziose fotografie, molte delle quali fornite dai famigliari del Comandante Arillo. In questo ventennale commemorativo, essi vogliono ricordare il loro congiunto e nostro Presidente pro-tempore, con la referenza e l'affetto dovuto.

Di questo se ne deve dare loro atto in armonia alla vicinanza sempre dimostrata verso questo nostro consesso.

Algeri - Operazione N.A. 1

Il 4 dicembre 1942, giorno di Santa Barbara, il sommergibile Ambra lasciò la base di La Spezia dopo aver imbarcato tre SLC con i loro sei operatori e 10 Uomini Gamma: per la prima volta, nella storia delle operazioni della Flottiglia, l'attacco sarebbe stato condotto impiegando contemporaneamente SLC e "Gamma". Loro comandante era il tenente del Corpo delle armi navali Agostino Morello, mentre il comandante dell'Ambra era il T.V. Arillo. La rotta seguita era occidentale e, probabilmente, per lo meno nella fase iniziale senza una meta precisa. Le spie nemiche che certamente controllavano tutti i movimenti navali della base spezzina osservando la direzione presa dall'Ambra, avranno pensato



a Gibilterra, come una sorta di consuetudine matematica: rotta occidentale = Gibilterra. E forse lo avrà anche pensato quell'operatore cinematografico che, addirittura dal molo -senza che nessuno lo disturbasse, stava girando alcuni metri di pellicola. Arillo puntò abbastanza subito Algeri, anche se il target non era ancora stato determinato e soltanto più avanti -quando si seppe, già in navigazione, che in quel porto sostava un imponente convoglio alleato, il comandante Arillo decise di attaccarlo. E, attesi probabilmente a Gibilterra, come si diceva poc'anzi, l'incursione poté avvenire con una relativa tranquillità.

L'avvicinamento avvenne abbastanza tranquillamente, almeno nella prima parte: in immersione di giorno e in superficie la notte. La vera incognita era uno sbarramento protettivo nelle prospicenze di Algeri che, però, non si sapeva dove fosse esattamente a cui si aggiunsero le condizioni del mare che fra l'8 e il 9 sottopose gli scafi (sommersibile e contenitori per gli SLC) ad una dura prova. Inoltre, la fattibilità viste le condizioni meteomarine, metteva anche in discussione l'impiego dei Gamma, ai quali non era possibile operare con mare cattivo. Ma il 10 dicembre il mare si abbonacciò e l'azione di avvicinamento finale prese il via. Il sommersibile avrebbe rilasciato gli incursori stando posato sul fondo marino nelle vicinanze del centro del porto di Algeri, mentre due marò sarebbero rimasti a bordo di un canottino sito sulla sua verticale del battello con la funzione di vedette. Bisognò aspettare sino alla sera dell'11, quando i vari echi di eliche in transito si acquietarono e l'idrofona diede, in un certo senso il via libera, mentre lo scafo urtava dolcemente il fondale dato che l'ecoscandaglio, nel frattempo, si era guastato.

Le correnti spinsero l'Ambra un po' verso sinistra a ridosso di Capo Matipon, cosicché il battello dovette assumere un parallelismo finale con la costa per raggiungere l'area del punto previsto per il rilascio degli incursori.

Alle 21.00 il tenente di vascello Augusto Jacobacci salì in superficie a bordo di un canottino e, munito di telefono, guidò i movimenti del sommersibile che procedeva a lento moto sempre strisciando sul fondale. A causa della pessima visibilità l'operazione di avvicinamento non si concluse prima delle 21.15, in forte ritardo sulla tabella di marcia. Jacobacci, con un soffio di voce,

comunicò: "siamo al centro di un grosso convoglio alla fonda". L'Ambra, comunque posizionato al centro della rada, intorno alle 22.20 rilasciò per primi i Gamma, seguiti dai tre SLC circa un'ora dopo (TV Badessi con il Sottocapo Pesel; il Ten GN Arena con il Sottocapo Coppi e il GM Reggioli con il Sottocapo Pamolli). Degno di nota è che i tre Maiali, al fine di aumentare i possibili bersagli da colpire, non erano dotati come di consuetudine della grossa carica esplosiva singola, bensì di una testata doppia con ben 90 kg di tritolital ciascuna. L'azione non fu completamente benedetta dalla fortuna: due dei tre Maiali ebbero delle avarie tecniche e agli autorespiratori e non poterono portare a termine alcun attacco, unitamente a cinque dei Gamma. In aggiunta, uno dei sommozzatori che aveva rinunciato ad attaccare per avaria all'ARO, fu fatto prigioniero dalle locali forze di sicurezza che diedero subito l'allarme: tutti e 16 gli operatori della X^a MAS furono ben presto catturati dalle forze alleate mentre tentavano di ritornare verso l'Ambra.

Nonostante il porto fosse ormai in allarme, Arillo si trattenne con il suo sommersibile fino all'ultimo. Non senza difficoltà il battello riuscì a uscire dalla rada strisciando sempre contro il fondale sabbioso. Nonostante il rischio (era infatti ormai in corso la ricerca degli attaccanti) l'Ambra si trattenne sul fondo sino alle 2.54 della notte (il termine stabilito dal piano d'operazioni era l'una), prima di dover ripartire senza che nessuno fosse tornato. Durante l'allontanamento si verificò anche una collisione con un relitto, fortunatamente senza conseguenze; giunto poi al largo, fu solo alle 19.45 del 12 dicembre - dopo essere rimasto immerso per 36 ore - che l'Ambra poté tornare in superficie, cambiare l'aria e ricaricare le batterie dei motori elettrici.

Il sommersibile rientrò infine senza problemi a La Spezia il 15 dicembre successivo. Benché l'elevato numero di operatori impiegati facesse sperare in un risultato più congruo, l'azione portò comunque a un discreto successo: le cariche applicate dai Gamma e dall'unico Maiale che riuscì a completare il profilo d'attacco, provocarono l'affondamento del piroscavo britannico Ocean Vanquisher (da 7.174 tonnellate di stazza lorda) e del norvegese Berto (da 1.493 tonnellate), oltre al grave danneggiamento dei piroscavi britannici Empire Centaur (da 7.014 tonnellate) e Harmattan (da 6.587 tonnellate).

Per l'ardita conduzione dell'attacco, il

comandante Arillo fu insignito della più preziosa decorazione militare, mentre altre 14 medaglie d'argento al valor militare e una croce di guerra furono distribuite tra gli operatori impegnati nell'azione. In effetti, un operatore di SLC venne dimenticato al momento delle attribuzioni delle decorazioni al valore. Il GM Reggioli, rientrato per ultimo dalla prigionia, cadde nel dimenticatoio e rimase, purtroppo, senza alcun riconoscimento.

La Medaglia d'Oro al Valor Militare - Motivazione
Comandante di sommergibile, già distintosi per capacità ed ardire in altre missioni di guerra.

Assegnato con la sua unità alla X^a Flottiglia M.A.S. si dedicava con intelligenza, capacità e tenacia alla preparazione del sommergibile al suo comando, forgiandone un'arma perfetta nello spirito e capacità dell'equipaggio e nell'efficienza del materiale. Si distingueva una prima volta, trasportando con successo un reparto d'assalto destinato ad agire entro un porto nemico del Mediterraneo Orientale. Successivamente accoglieva con entusiasmo l'incarico di eseguire analoga missione contro un importante porto del Mediterraneo Occidentale. Ostacolato dal maltempo, privo di informazioni esatte, tenacemente attendeva per più giorni nei pressi del porto nemico il momento favorevole, finché, sfuggendo alla sorveglianza nemica, portava la sua unità fino a poche centinaia di metri dal porto nemico e vicinissimo ad unità da guerra e mercantili ancorate in rada. Poteva lanciare così verso il sicuro successo un grosso reparto d'assalto che riusciva ad operare nell'interno del porto e in rada. Animato da alto senso di umanità e di cameratismo, restava sul posto per molte ore, in fondali bassissimi e quindi impossibilitato a difendersi in caso di scoperta, per tentare

il recupero del reparto stesso e desisteva dal generosissimo tentativo, solo quando il nemico, avvistati gli assaltatori di ritorno, giunti già a pochi metri dal sommergibile, iniziava una violentissima reazione. Con mirabile calma e con somma perizia, riusciva ad eludere la ricerca nemica e riportava incolume alla base l'unità al suo comando.

- Mar Mediterraneo, maggio-dicembre 1942;
Regio Decreto 28 marzo 1943.

Il Comandante Arillo venne anche insignito di due MAVM, una MBVM e la croce di ferro tedesca di 2° Classe.

Sommergibile AMBRA

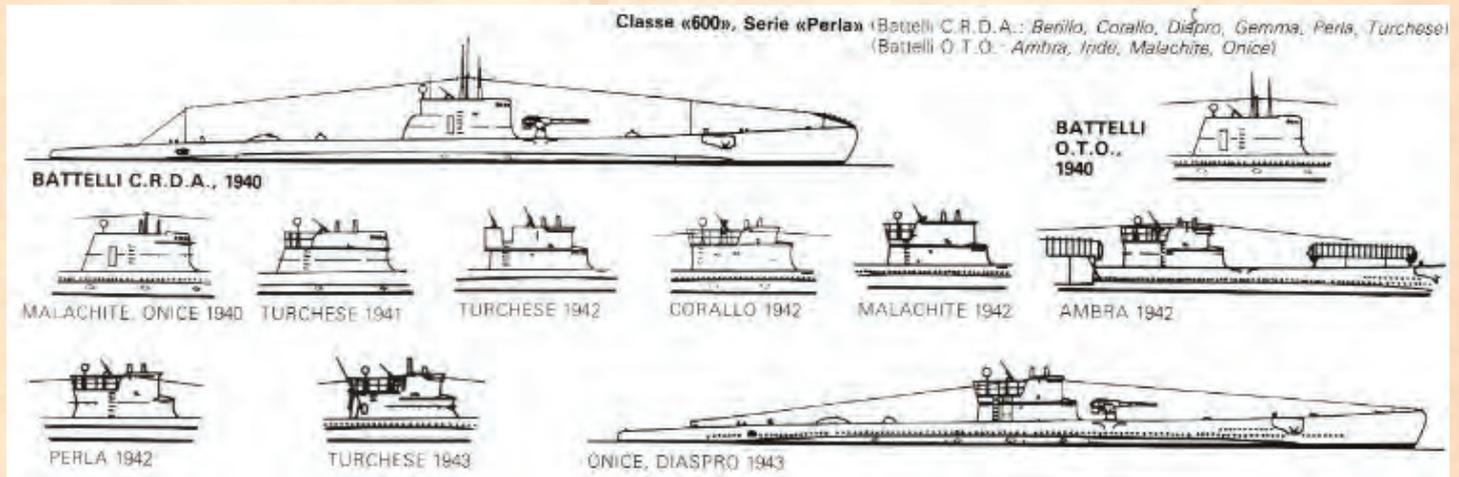
La classe 600 era una classe di sommergibili costieri. Progettata dal Generale del Genio Navale Curio Bernardis era la evoluzione della Classe Squalo. La 600 fu la classe più numerosa di sommergibili italiani, con ben cinquantanove unità costruite e probabilmente, una delle più riuscite anche sul piano tecnico-operativo. Le unità vennero prodotte in cinque serie che non differirono di molto tra loro e che vennero nominate Argonauta, Sirena, Perla, Adua, ed infine Platino o Acciaio. Nel 1930, nella Conferenza di Londra, i sommergibili vennero distinti in due categorie: i sommergibili costieri, con un dislocamento fino a 600 tonnellate ed i sommergibili oceanici, con dislocamento superiore a tale tonnellaggio ma comunque inferiore alle 2000 tsl.

La Classe 600 fu quindi la conseguenza delle nuove regole stipulate nella capitale inglese sul piano internazionale e che concedevano ad una potenza navale l'opportunità di costruire un numero illimitato di sommergibili costieri, battelli



Regio Som. Ambra

Classe «600», Serie «Perla» (Battelli C.R.D.A.: *Benito, Corallo, Diapro, Gemma, Perla, Turchese*)
(Battelli O.T.O.: *Ambra, Iride, Malachite, Onice*)



questi ben adatti alla navigazione nel Mediterraneo, ma che potevano anche essere usati negli oceani ed avevano una migliore manovrabilità e agilità rispetto ai battelli di più elevato dislocamento.

La classe ebbe anche un limitato mercato estero, poiché tre battelli della classe Adua vennero venduti al Brasile. I battelli di questa classe vennero costruiti da diversi cantieri: CRDA CANT di Monfalcone, Tosi di Taranto, OTO di La Spezia e Cantieri del Quarnaro di Fiume.

Impostata nel 1935, la serie Perla (a cui apparteneva l'Ambra), terza versione di questa prolifica classe, era costituita da dieci unità i cui nomi derivavano tutti dal nome di minerali e furono impiegate durante la seconda guerra mondiale. Va anche evidenziato che durante la guerra di Spagna l'Iride e l'Onice vennero ceduti in prestito alla marina falangista, prendendo il nome rispettivamente di Gonzáles López e Aguilar Tablada, nell'ambito del supporto italiani al regime franchista che si batteva contro il fronte comunista internazionale.

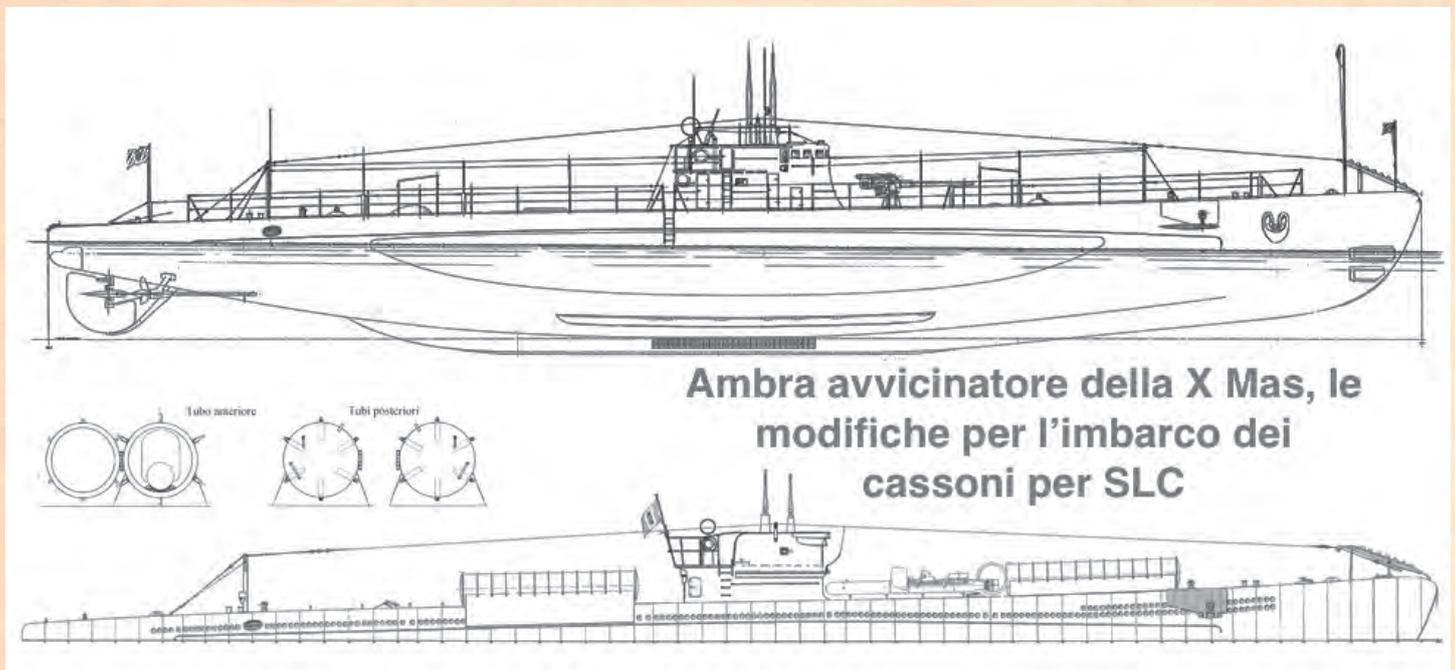
Queste unità ottennero alcuni successi, come l'affondamento dell'incrociatore inglese Bonaventure (pennant number 31) della classe Dido da parte dell'Ambra, come già evidenziato in un'altra parte di questo canovaccio e vari affondamenti ai danni del naviglio mercantile.

Due battelli della classe, Iride ed Ambra furono modificati in Avvicinatori per il trasporto di mezzi di assalto subacquei, i Maiali. L'Iride, purtroppo, venne affondato nel 1940 durante il primo tentativo fallito di assalto alla base di Alessandria.

Una vera impresa fu il trasferimento del Perla dalla base di Massaua (in Eritrea), che stava per cadere insieme al resto dei possedimenti nazionali dell'Africa Orientale Italiana nelle mani delle truppe inglesi, fino alla base atlantica di

Betasom, a Bordeaux, effettuata attraverso la circumnavigazione del continente africano e successivamente il rientro nel mar Mediterraneo per raggiungere La Spezia, attraverso lo stretto di Gibilterra strettamente controllato dalla perfida Albione.

La classe 600 fu progettata secondo i canoni previsti dagli accordi stabiliti ovvero la struttura a scafo semplice con doppi fondi centrali resistenti, in cui erano ricavate tutte le casse (zavorra, emersione, emersione rapida e compenso). Derivati dalla deludente esperienza dei Pisani, dei Fratelli Bandiera e degli Squalo, per questi sommergibili furono già previste in sede progettuale le controcarenze per una maggiore stabilità laterale, che furono anche adattate a serbatoi di combustibile. Risultarono quindi dei battelli molto riusciti, caratterizzati da ottime stabilità e manovrabilità in superficie come in immersione, una buona abitabilità, nonostante le ridotte dimensioni e una discreta robustezza. Il progetto, benché rimasto sulla breccia fino agli anni quaranta, risale al 1929 (serie Argonauta): la limitata velocità in superficie (14-15 nodi massimi), che avrebbe potuto essere superiore, risentiva delle tecniche d'impiego dell'inizio degli anni '30, che prevedevano il sommergibile quasi sempre fermo o con limitati spostamenti in una ristretta zona d'agguato. Come moltissimi altri battelli italiani, l'ampia falsatorre (estremamente comoda, spaziosa, con plancia riparata e anche un bagno esterno, ma troppo visibile) venne ristretta sul modello di quella tedesca, molto più difficilmente individuabile, specialmente viste le nuove tecniche d'impiego: avvicinamento al bersaglio in emersione, rapida immersione a poche miglia di distanza, avvicinamento finale o d'attacco a quota periscopio, lancio dei siluri, riemersione, eventuale attacco col cannone.



Ambra avvicinatore della X Mas, le modifiche per l'imbarco dei cassoni per SLC

Lo scafo esterno o leggero, inizialmente a superficie piena, fu in seguito dotato (sempre sulla base della preziosa esperienza acquisita dagli U-Boot) di numerose fessure per favorire l'allagamento delle intercapedini tra scafo interno ed esterno e velocizzare l'immersione: questi battelli (come in generale tutti quelli italiani) mantenevano un'elevata riserva di spinta che, pur mantenendolo in ideali condizioni di navigazione in superficie, comportavano la necessità di imbarcare una maggiore quantità d'acqua per annullarla (cioè appesantire il battello per vincere la spinta di Archimede), che si traduceva in un tempo maggiore di immersione.

Visto questo inconveniente (la crescente presenza degli aerei sul mare grazie alla disponibilità specie in Atlantico di vettori a grande autonomia, come i bombardieri B 24 Liberator trasformati per l'occasione in pattugliatori antisom, causava sempre maggiori perdite fra le flotte subacquee, sia per attacchi diretti, sia perché ne segnalava le posizioni), si adottarono stratagemmi tecnici, come l'allargamento delle valvole di sfogo e l'ottimizzazione degli impianti relativi, e tattici: si portavano le macchine a tutta forza, si mettevano i timoni di profondità di prora tutti a scendere e quelli poppieri tutti a salire e si riempivano le casse di emersione (perché erano molto più capienti di quelle d'immersione), in pratica facendo tuffare il sommergibile sott'acqua; tali accorgimenti portarono i tempi d'immersione da 100 e oltre secondi a 40 o anche a 30, al livello quindi degli U-Boot germanici. La Classe 600 italiana era, di fatto, equivalente alla Classe 600

francese, alla Classe S britannica e al Tipo VII tedesco.

Nello specifico: l'Ambra venne impostato il 28 agosto 1935 nei cantieri Odero-Terni-Orlando di La Spezia, fu varato il 28 maggio 1936 ed entrò in servizio il 4 agosto dello stesso anno. Il 16 dicembre 1941 fu sottoposto a ben dodici ore di caccia antisommergibile da parte di due navi britanniche, riuscendo tuttavia ad allontanarsi incolume. Alle 2.44 del 31 marzo 1941, al comando del T.V. Arillo, lanciò tre siluri contro il moderno incrociatore britannico HMS Bonaventure che, colpito, affondò. Fra marzo e aprile 1942 fu convertito in avvicinatore dei mezzi d'assalto della X^a Flottiglia Mas.

La sua prima azione in questo nuovo ruolo fu verso il porto di Alessandria d'Egitto. Il 29 aprile 1942 partì per l'operazione G.A. 4: un attacco con gli SLC alla maggior base navale inglese nel Mediterraneo. Dopo una tappa a Lero, il sommergibile giunse in prossimità di Alessandria il 14 maggio e rilasciò i due Maiali. A causa, però, di un errore di calcolo nel determinare il punto nave, l'Ambra si venne a trovare in una differente geografica rispetto a quanto previsto dal piano d'operazioni e gli SLC, non trovando l'imboccatura del porto e considerata la loro limitata autonomia che non permetteva un recupero della situazione, dovettero essere abbandonati dai due equipaggi, che furono poi catturati.

La sua seconda operazione in questo nuovo ruolo è già stata descritta in un'altra sezione di

questo numero della Cambusa e, pertanto, là si rimanda per le delucidazioni del caso.

La terza e ultima missione dell'Ambra, in seno alla X^a Flottiglia MAS, si svolse durante la campagna di Sicilia: nella notte del 17-18 luglio 1943 il sommergibile, con a bordo tre barchini esplosivi MTR, si portò nei pressi di Siracusa per attaccare le navi ormeggiate in zona, ma fu individuato da un aereo antisommergibile e colpito con bombe di profondità. Gravemente danneggiato, il sommergibile dovette essere rimorchiato a Napoli dalla torpediniera Partenope.

Dopo delle riparazioni provvisorie, si trasferì a La Spezia il 27 luglio. All'armistizio si trovava ancora in riparazione e si autoaffondò; recuperato dai tedeschi, fu definitivamente affondato nel porto spezzino da un attacco aereo nel 1944.

Caratteristiche Principali

Dislocamento

in superficie 697 tsl circa
in immersione 856 tsl circa

Lunghezza

fuori tutto circa 60,18 mt

Larghezza 6,45 mt

Pescaggio 4,7 mt

Profondità operativa 80/90 mt

Propulsione

2 diesel FIAT da 1.400 CV
2 motori elettrico SIEMENS da 800 CV

Velocità

in superficie: 14 nodi circa (26 km/h)
in immersione: 7,5 nodi circa (14 km/h)

Autonomia

5.200 mn a 8 nodi in superficie (motori diesel)
75 nm a 4 nodi in immersione (motori elettrici)

Equipaggio

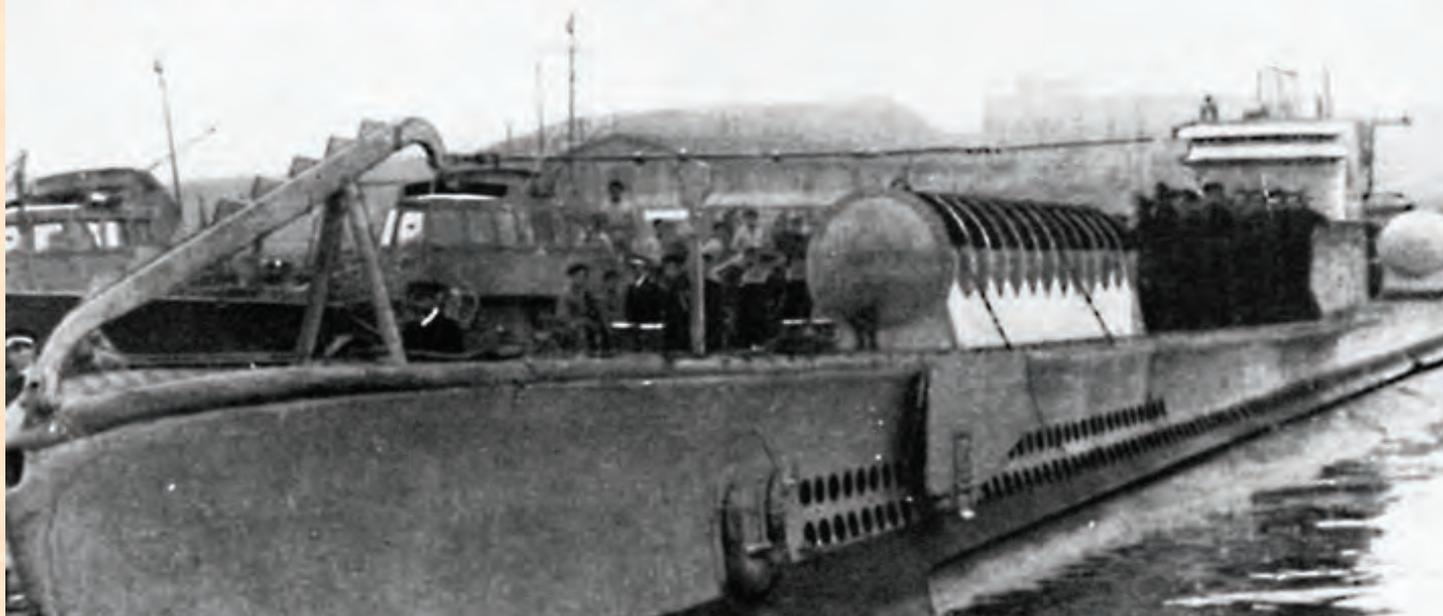
4 ufficiali 43 sottufficiali e comuni

Armamento

4 tubi lanciasiluri da 533 mm a prora
2 tubi lanciasiluri da 533 mm a poppa
1 cann. da 100/47mm mod. 1935 e 152 muniz.
2 mitragliere singole Breda mod. 31 da 13,2 mm
6 siluri

Generale Pilota (r) Co. Riccardo Donati

Ambra con i cassoni per SLC





Le insegne militari del Com.te Arillo accompagnate dalla "sua" Bandiera



Celebrazione dei funerale di Stato alla presenza delle Autorità



**La bara su affusto di
cannone accompagnata dalla
sciabola e dalle decorazioni**



Picchetto d'Onore

UFFICIALI MEZZI D'ASSALTO E NAVALI AL DICEMBRE 1943

I° REPARTO

C.C. ARILLO MARIO
T.V. DAMIANI ATTILIO
CAP. ESERC. PASCALI PASCAL

SQUADRIGLIA "BOSIO"

C.C.	LENZI ALDO	T.C.	FINI FERDINANDO
T.V.	NESI SERGIO	T.C. A.N.	CAPPELLO COSTANTINO
T.V.	UNGARELLI ONGARILLO	T.C. G.N.	FERRARI ENRICO
T.V.	GARUTTI CORRADO	S. TEN. AMM.	TULUI MARIO
T.V.	MATTALUNO DOMENICO	S. TEN. ESERC.	BOSELLI ENRICO
T.V.	SCARDAMAGLIA ELIO	S. TEN. C.E.M.	BONATO ARISTIDE
T.V.	FRACASSINI GUSTAVO	S. TEN. C.E.M.	TONISSI AMLETO
CAP. G.N.	DEJAN ENZO	S. TEN. C.E.M.	ARENA BRUNO
CAP. C.E.M.	PORTESI VINCENZO	G.M.	BAGLIONI FOLCO
CAP. C.E.M.	BARBIERI ALFREDO	G.M.	FEDELE ALBERTO
T.F.	MALOTTI ELIO	CAP. G.M.	SANTAGOSTINO MARIO
T.F.	ANSALDO CLAUDIO	CAP. G.M.	ILARIUCI IVO
T.F.	PELLITI ROBERTO	G.M.	SICOLA CARLO
TEN. MEDICO	MAGRETTI PIER PAOLO	G.M.	LODA FRANCESCO
TEN. ESERC.	TULUI LUCIANO	G.M.	PIETRA VADO
TEN. G.N. FREG.	CAPOZZA GIORGIO	G.M.	BOGANI LEONE
TEN. G.N. FREG.	GIBERTI GIORGIO	S. TEN. AER.	VIANELLO LANFRANCO
TEN. C.E.M.	ALLOGGIO ANTONIO	S. TEN. AER.	
T.C.	ZACCARIA REMO		
T.C.	KUMMER CARLO		
T.C.	LEPORACE RENATO		
	DOMENICHINI G. ALFEO		

SCUOLA SOMMOZZATORI E PALOMBARI

TEN. MEDICO MOSCATELLI ELVIO
TEN. A.M. URAS GIULIO
T.F. PASSERO FRANCO
T.C. ADORNI ROBERTO
T.C. D'ARRIGO CARMELO
T.C. ARRU GIUSEPPE
T.C. BORGONOVO GIANCARLO
T.C. VANNUCCI GUIDO
T.C. SALVATORI ILIO
T.F. FURLAN FERDINANDO

GRUPPO RICUPERI NAVALI

T.V. DOLMETA GIOVANNI

SMG MURENA

CAP. D.M. CAMORANI AMEDEO
T.F. SCOTTO NICOLA
S. TEN. G.M. CAMPANI ALDO

REPARTO TECNICO

CAP. A.N. ALLEGRETTI LAMBERTO
T.V. G.N. MILITANO GIUSEPPE
T.V. A.N. MATTEUCCI DINO
T.V. A.N. CASTORINA SALVATORE
TEN. A.N. XEDDA CARLO
T.V. A.N. SONCINI F. ALDO
T.V. GEROLIMI CANDIDO

SMG SPARIDE

T.F. PACE ROSARIO
T.F. PINI VASCO
TEN. G.N. STORTI GIORGIO
TEN. D.M. MASZA GIORGIO

GRUPPO VISENTINI

T.V. IACOBACCI AUGUSTO
TEN. G.N. PUCCIARINI SERGIO
TEN. D.M. TADINI CAMILLO

SMG ARADAM

T.V. FORNI CARLO
TEN. G.N. BENTINI ENZO

GRUPPO C.A.

C.V. BELLONI ANGELO
T.C. SERRA ROBERTO
T.V. ANDREOLI UMBERTO
TEN. PROSPERINI ROBERTO

SMG GRONGO

T.V. TROIANO RENATO
T.C. G.N. SOMASCHINI LUIGI

NAVE CEFALO

TEN. G.N. FIUMARA VINCENZO



Mostrina dei battaglioni di Fanteria di Marina fino al febbraio 1944
Mostrina dei Mezzi d'Assalto di superficie e subacquei e dei reparti navali
Mostrina dei battaglioni di Fanteria di Marina fino al luglio 1944
Mostrina dei battaglioni di Fanteria di Marina dopo il luglio 1944

BASE OPERATIVA "OVEST" ORGANICI E QUADRI

DENOMINAZIONI PRECEDENTI:
"COLONNA MATTALUNO"
"I GRUPPO SQUADRIGLIE MEZZI DI ASSALTO DI SUPERFICIE"
"GRUPPO OPERATIVO OVEST"
COSTITUZIONE: SESTO CALENDE (VARESE)
17 AGOSTO 1944
SCIOGLIMENTO: STRAMBINO ROMANO (TORINO)
8 MAGGIO 1945
DISLOCAZIONI: VILLAFRANCA (NIZZA)
(SINO AL 29 AGOSTO 1944)
SANREMO (IMPERIA)
(SINO AL 25 APRILE 1945)
COMANDO
POSTA DA CAMPO N. 779

COMANDANTI:

CAPITANO G.N. ANDREOLI DI SOVICO
(SINO AL 5 FEBBRAIO 1945)
TEN. VASC. FRACASSINI GUSTAVO
(SINO AL 26 APRILE 1945)
TEN. MED. MAGRETTI DOTT. PIER PAOLO
(SINO ALL'8 MAGGIO 1945)
COMANDANTI IN 2°
CAPITANO G.N. FEDELE ALBERTO
S. TEN. VASC. PIL. FABIANI LORIS
DIRIGENTE SERV. SANITARIO:
TEN. MED. MAGRETTI DOTT. PIER PAOLO
VERBINDUNG OFF.
OBER LEUTN. ZUR SEE HAEKNER
TEN. VASC. PIL. NESI SERGIO
(POI COM.TE BASE EST)

UFFICIALI:

S. TEN. VASC. PIL. GRIFFON
S. TEN. VASC. JOSA MATTEO
S. TEN. VASC. PIL. SCARDAMAGLIA ELIO
S. TEN. VASC. TULUI LUCIANO
GUARDIAMARINA PIL. ARENA BRUNO
GUARDIAMARINA PIL. BAGLIONI
S. TEN. A.A.R.N. PIL. CAVALLIO MARIO
(POI A BASE EST)
S. TEN. A.A.R.N. PIL. CORRADO
GUARDIAMARINA PIL. DOMENICHINI ALFEO
GUARDIAMARINA PIL. FERRARI ENRICO
G.M. PIL. FINOCCHIARO SALVATORE
GUARDIAMARINA PIL. GERACE ALFREDO
GUARDIAMARINA PIL. ILARIUCCI
GUARDIAMARINA PIL. KUMMER ALADAR
GUARDIAMARINA PIL. KUMMER CARLO
S. TEN. PIL. LEPORACE RENATO
GUARDIAMARINA PIL. PARETI UGO
GUARDIAMARINA PIL. RE
(POI A BASE EST)
GUARDIAMARINA PIL. QUINZIO PATRIZIO
G.M. PIL. SORCINELLI AGOSTINO
GUARDIAMARINA PIL. SICOLA CARLO
G.M. PIL. SORCINELLI AGOSTINO

GUARDIAMARINA PIL. TULUI MARIO
S. TEN. PIL. VIANELLO LANFRANCO
SOTTUFFICIALI:
CAPO R.T. 1° CL. LICASTRO UGO
CAPO SIL. 1° CL. RAVAZZOLO
CAPO R.T. 1° CL. SIGNORINI
CAPO 2° CL. MACOLA
CAPO 2° CL. MANZONI VINCENZO
CAPO 2° CL. PIL. ROSSI GIOVANNI
CAPO 3° CL. PIL. GUERCIO SALVATORE
CAPO R.T. 3° CL. PIL. PARETI RICCARDO
CAPO CANN. 3° CL. PAMPINI AUGUSTO
CAPO 3° CL. POMPEI POMPEO
CAPO 3° CL. PIL. TACCIA LUIGI
CAPO ELETTR. CIVILE MACRELLI
2° CAPO R.D.T. PIL. BINI AMLETO
2° CAPO NO. PIL. CHIARELLO
(POI BASE EST)
2° CAPO M.N. IAIA
2° CAPO PIL. LAVORATORI MARIO
2° CAPO QUIRICONI
2° CAPO M.N. PIL. SCARPINO LUIGI
2° CAPO VAI ITALO
SERG. A.U. PIL. BARILLI UGO
SERG. M.N. BEVERINI
SERG. A.U. PIL. BINDA AMLETO
(POI A BASE EST)
SERG. A.U. PIL. BOREANI MARIO
(POI A BASE EST)
SERG. CATANZARO
SERG. CAVALIERI
SERG. AUTOM. CENACCHI
SERG. A.U. COSTA GIUSEPPE
SERG. A.U. PII. DE BONIS CARLO
(POI A BASE EST)
SERG. A.U. PIL. DIONIGI GIUSEPPE
SERG. A.U. PIL. DI PIRAMO LORENZO
SERG. A.U. PIL. FABBRI GIOVANNI
SERG. FAEDO URBANO
SERG. TORP. LATTANZI
SERG. A.U. PIL. MATUSSI
SERG. R.T. MICALIZIO SALVATORE
SERG. PANTI ALDO
SERG. A.U. PIL. PERBELLINI
(POI A BASE EST)
SERG. PESELLO NINO
(POI A BASE EST)
SERG. PICCARDO
SERG. A.U. PIL. PICCOLOMINI
SERG. PIRELLA FRANCO
SERG. PIL. PISU GIANNI
SERG. PREMULI LUIGI
SERG. TACCIA OSCAR
SERG. PIL. TRABALZINI TERZO
SERG. TRESSOLDI GIANNI S
ERG. A.U. PIL. VARENGO
(POI A BASE EST)
SERG. A.U. PIL. ZAMBRUNO EZIO MARIA
SERG. PIL. ZIRONI CESARE
GRADUATI:
SOTTOCAPO PIL. BAISI ALFREDO
SOTTOCAPO PIL. BOSCHERINI ALBERTO

SOTTOCAPO PIL. BRATTI ROBERTO
(POI A BASE EST)
SOTTOCAPO PIL. CALOGERO
SOTTOCAPO PIL. CANDIOLLO GUIDO
(POI A BASE EST)
SOTTOCAPO SIL. CHERIGI GIUSEPPE
SOTTOCAPO CARP. CURZI
SOTTOCAPO R.T. DALL'AGLIO
SOTTOCAPO R.T. PIL. DE CAROLIS
(POI A BASE EST)
SOTTOCAPO PIL. DENTI SERGIO
SOTTOCAPO TORP. EMMA
SOTTOCAPO PIL. FIUMI PIETRO
SOTTOCAPO PIL. FRILLI PAOLO
SOTTOCAPO PIL. GARGIULO
SOTTOCAPO GENERALE
SOTTOCAPO PIL. GHIRELLI D'ANNUNZIO
SOTTOCAPO PIL. GRAFFAGNINI AUGUSTO
SOTTOCAPO PIL. GREGORAT GIULIANO
SOTTOCAPO PIL. LETTIS SERGIO
SOTTOCAPO LIBONATI
SOTTOCAPO LIZZARDI
SOTTOCAPO PIL. MADDALENA GINO
SOTTOCAPO R.T. PIL. MALATESTI
SOTTOCAPO R.T. PIL. MARZIALE
SOTTOCAPO MAZZOLENI GIUSEPPE
SOTTOCAPO MINERVA
SOTTOCAPO MUCCINI NELLO
SOTTOCAPO PIL. MURZI TOMMASO
SOTTOCAPO ELETTR. PIL. PONIGHINI
SOTTOCAPO PIANICUCCI
SOTTOCAPO R.T. PIL. PETRIS
(POI A BASE EST)
SOTTOCAPO A.U. SALA MARIANO
SOTTOCAPO SALVEMINI
SOTTOCAPO PIL. SPERTINI MARCO
SOTTOCAPO A.U. SPINELLI SERGIO
SOTTOCAPO TOMBESI
SOTTOCAPO SIL. VIRGINI
MARINAI:
S.V. ALLOCCHI OSVALDO
S.V. BELLINI
PIL. BRAMBILLA
FUR. CARAPIA
S.V. COLOMBO
R.T. DE CAROLI ANTONIO
S.V. DONGHI ULISSE
S.V. FERRARA
(DETTO "FERRARINO")
PIL. FERRARI ANGELO
S.V. FOLCI
S.V. FONDELLI
S.V. FORNITI
S.V. FREDI PIETRO
S.V. GALANTE
AUT. GALLETTI
S.V. GEROSA DARIO
R.T. GHIDONI OSVALDO
PIL. GHIRARDI LUCIANO
S.V. GIANARDI AMLETO
PIL. GODINA ARONNE
S.V. GONZINA LUCIANO

S.V. GRAMIGNA
S.V. GUIDETTI MARIO
S.V. LACERENZA
S.V. LAMBERTI ENZO
S.V. LIVIO PIETRO
S.V. LOSA
S.V. LOVERA
TORP. MAIARDI
A.U. MARCHIO GIAN CARLO
PIL. MARTORANO
S.V. MARZOCCHI EVARISTO
PIL. MATUSSI STELIO
S.V. MAZZARINO
S.V. MIRA
S.V. MISSAGLIA
S.V. MONTARSINO
PIL. MURZI TOMMASO
(POI A BASE EST)
S.V. NACCHERI PAOLO
S.V. NATALI
S.V. PANIGHINI GIAN CARLO
A.U. PAROLI GIACOMO
S.V. PISCITELLI
S.V. PRIMA
S.V. PRIMA FERRUCCIO
S.V. RINALDI
S.V. RINAUDO
S.V. RITOLI NINO
S.V. RISARI PIETRO
S.V. SANTAMBROGIO VITTORIO
PIL. SCALA CLAUDIO
S.V. SCORCIA
S.V. SERBOLI ENEA
S.V. SILVESTRI
S.V. SKARABOT ALBINO
S.V. SMOLIK OSCAR
S.V. SONCINI GAETANO
S.V. SORCINELLI FULVIO
S.V. SORGATO
S.V. SOTGIU
S.V. TAGLIABUE
PIL. TAITTI LUIGI
S.V. TARDITO OMERO
S.V. TAVERNINI
S.V. TONELLA
S.V. TONNEL LIBERO
S.V. TORCELLO
S.V. VANNUCCI
(POI A BASE EST)
S.V. VENTURA
S.V. VIGANO LUCIANO
SIL. VIRGINI SANTE
S.V. ZABEO

**BASE OPERATIVA "EST"
ORGANICI E QUADRI**

COSTITUZIONE: SAN REMO (IMPERIA)
5 FEBBRAIO 1945
SCIoglimento: BRIONI MAGGIORE (POLA)
MAGGIO 1945

- COMANDO -

COMANDANTE:
TEN. VASC. PIL. NESI SERGIO
(SINO AL 15 APRILE 1945)
S. TEN A.A.R.N. PIL. CAVALLO MARIO (SUCCESSIVAMENTE)

UFFICIALI:

G.M. PILOTA BARBIERI EUGENIO
S. TEN A.A.R.N. PIL. CAVALLO MARIO
G.M. PILOTA RE

SOTTUFFICIALI:

CAPO NOCCH. DI 3^a CL. PIL. PARETI
2^o CAPO SEGN. PIL. CARAMANNA
2^o CAPO NOCCH. PILOTA CHIARELLO
2^o CAPO SIL. PIL. MAUCERI FLAVIO
SERGENTE A.U. PIL. BINDA
SERGENTE A.U. PIL. BOREANI
SERGENTE A.U. PIL. CACCIARI G.
SERGENTE A.U. PILOTA DE BONIS C.
SERGENTE A.U. PIL. PESELLO NINO
SERGENTE A.U. PIL. VARENGO L.
SOTTOCAPI E MARINAI
SOTTOCAPO PIL. BRATTI
SOTTOCAPO PIL. CANDIOLLO
SOTTOCAPO R.T. PIL. DE CAROLIS ANTONIO
SOTTOCAPO R.T. PIL. PETRES ROMEO
MARINAIO PIL. BORGHI LINO
MARINAIO PIL. MURZI TOMMASO
MARINAIO PIL. RENZI BENITO
MARINAIO PIL. VANNUCCI

**SQUADRIGLIA MAS
COM.TE "CASTAGNACCI"
COMANDO**

COSTITUZIONE: LA SPEZIA GENNAIO 1944
SCIoglimento: STRAMBINO ROMANO (TORINO)
9 MAGGIO 1945

- COMANDO -

COMANDANTE:
TEN. VASC. FRESCHI (SINO AL 26 MARZO 1944)
CAP. DI CORV. BIFFIGNARDI
(SINO AL 29 GIUGNO 1944)
TEN. VASC. STEFANI
(SINO AL 24 OTTOBRE 1944)
TEN. VASC. OMODEO-SALÉ
(SINO ALL'11 DICEMBRE 1944)
TEN. VASC. LEO MICHELE (SUCCESSIVAMENTE)

COMANDANTI IN 2^o:

S. TEN. VASC. ANTONOFF SANDRO

**BASE OPERATIVA "SUD"
ORGANICI E QUADRI**

COSTITUZIONE: SESTO CALDESE (VARESE)
25 GENNAIO 1944
SCIoglimento: MARINA DI PISA
AGOSTO 1944

COMANDANTI:

TEN. VASC. PIL. MATALUNO DOMENICO
(SINO AL 23 FEBBRAIO 1944)
TEN. VASC. PIL. FRACASSINI GUSTAVO
TEN. VASC. PIL. CPL. SCARDAMAGLIA ELIO
(SINO AL 29 APRILE 1944)
TEN. VASC. PIL. NESI SERGIO
(SINO ALL'AGOSTO 1944)

UFFICIALI:

S. TEN. VASC. PIL. FRACASSINI GUSTAVO
GUARDIAMARINA PIL. BAGLIONI FOLCO
GUARDIAMARINA PIL. ILARIUCCI
GUARDIAMARINA PIL. LODA FRANCESCO
GUARDIAMARINA PIL. PIETRA VALDO
GUARDIAMARINA PIL. PIZZIGALLI
GUARDIAMARINA PIL. SOLARI BRUNO
GUARDIAMARINA PIL. TULUI

SOTTUFFICIALI:

CAPO BOCCATO
CAPO GUERGIO
CAPO MOLINO FRANCESCO
CAPO PARETI RICCARDO
CAPO QUAGLIA SILVANO
CAPO ROSSI GIOVANNI
CAPO 3^a CL. TACCIA
2^o CAPO PIL. GUARESCHI
2^o CAPO PIL. LAVORATORI MARIO
SERG. PIL. CHIARELLO ROCCO
SERG. PIL. DI PLACIDO MARIO
SERG. PIL. NALDI
SERG. PIL. SGUANCI RENZI
SERG. A.U. PIL. ZIRONI CESARE

SOTTOCAPI E MARINAI:

PIL. BANDIERA
PIL. CANDIOLINO GUIDO
PIL. DENTI SERGIO
PIL. GALISESI CORRADO
PIL. GUARESCHI
PIL. MANZO ARALDO
PIL. MINERVA
PIL. PARIGI RENATO
PIL. RICCI
PIL. TAITI LUIGI

**GRUPPO "GAMMA"
COMANDO**

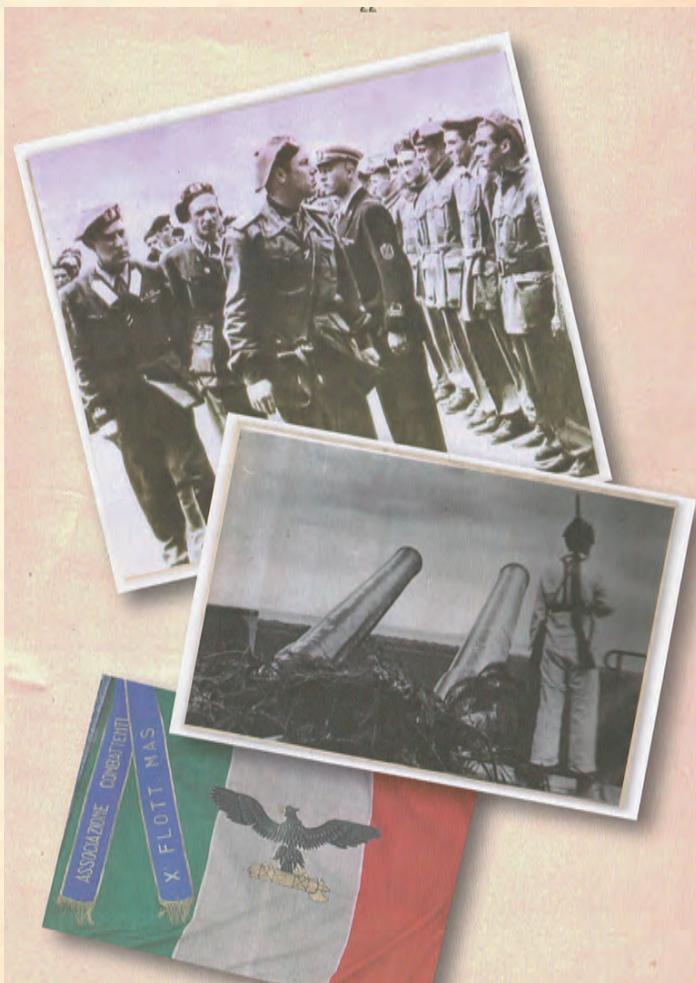
COSTITUZIONE: LA SPEZIA 15 SETTEMBRE 1943
SCIoglimento: VALDAGNO (VICENZA)
28 MAGGIO 1945

- COMANDO -

COMANDANTE:
TEN. VASC. WOLK EUGENIO
COMANDANTE IN 2^o:
TEN. ART. FERRARO LUIGI



In questa foto del dopoguerra, da sinistra, le Medaglie d'Oro Arillo, Gorrini e Ferraro. (Archivio M. Bordin)

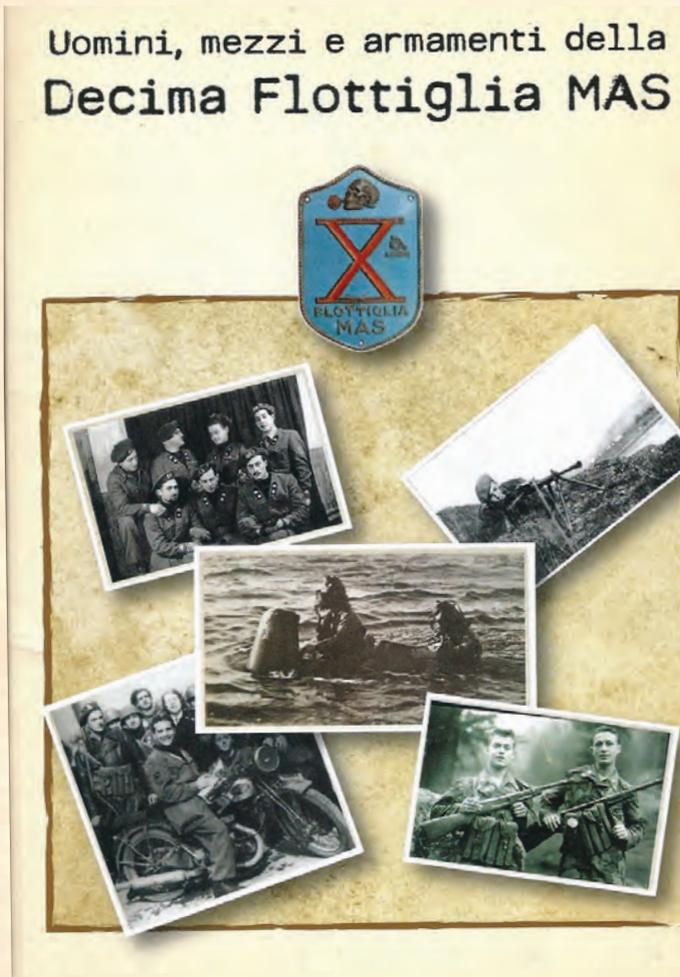


NOTIZIE BREVI

Disponibile in Segreteria per associati ed amici, rigorosamente riprodotto da documenti originali provenienti dagli archivi della X^a MAS.

Per acquisti, contributi ed informazioni contattare:

**E-mail: segreteria@associazionedecimafloctigliamas.it
Tel.: 377 95.30.267**



DALLA SEGRETERIA

Comunichiamo i dati del nuovo conto corrente dell'associazione che sostituirà quello postale in uso oggi. Tutti i versamenti, a qualunque titolo, andranno indirizzati verso queste coordinate bancarie:

Banca Creval
Codice IBAN IT 85J 0521 623 00000 00000 95473
intestato a:

**ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA
FLOTTIGLIA MAS**



ANNO XII - NUMERO 66
LUGLIO - AGOSTO 2020

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:
STEFANIZZI GIANFRANCO

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATO):
FONTE: ARCHIVIO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS, ARCHIVI STORICI SPAGNOLI, U.S.A. ED INGHILTERRA.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2020



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
X^a FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: N.P. GIULIO COSSU



CONSOZIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASELLA POSTALE 33
20091 BRESCIO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOCTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOCTIGLIAMAS.IT